

Scafondri Subacquei

Prima di tutto dobbiamo dividere il mondo della fotografia acquatica, o meglio la possibilità di portare la nostra fotocamera in acqua in due grandi insiemi che rappresentano due filosofie diverse; il mondo delle fotocamere scafandrate e il mondo delle fotocamere anfibe.

Fotocamere scafandrate

Le fotocamere scafandrate sono in realtà delle normali fotocamere terrestri a cui viene fornito un involucro esterno che consente a queste di non entrare in contatto con l'acqua e quindi gli permette di non essere danneggiate.



IKELITE

Per la realizzazione di tali custodie vengono impiegati diversi materiali tra cui i più comuni sono materiali plastici (resine acriliche, policarbonati) o materiali metallici (pressofusioni di alluminio) o in fibra di carbonio.



NIMAR



SEA&SEA

La tenuta tra le parti scomposte della custodia è assicurata da guarnizioni a sezione toroidale (chiamati generalmente o-ring) la cui principale caratteristica è la capacità di adattarsi, mediante deformazione, alla sede nella quale sono inseriti aumentando la tenuta in proporzione all'aumento della pressione.



SUBAL



OLYMPUS

Tutti i comandi della fotocamera sono riportati all'esterno della custodia e funzionano attraverso sistemi di leve i quali entrano in contatto direttamente sui comandi della fotocamera.



SEACAM



PANASONIC

I principali vantaggi di questi sistemi consistono nella possibilità di usare sott'acqua una vasta gamma di ottiche e relativi accessori nel caso ovviamente si tratti di una reflex, di poter utilizzare la stessa fotocamera che poi verrà impiegata per uso terrestre.



CANON

Ritornando sul tema dei materiali possiamo dire che le custodie in materiale plastico sono certamente più economiche rispetto alle sorelle in lega di alluminio, ma essendo costituite da materiali polimerici offrono una resistenza minore agli urti e sono certamente più delicate; in generale comunque negli scafondri, in modo particolare per le fotocamere reflex, viene montata in corrispondenza dell'obbiettivo una torretta (oblò) intercambiabile con un vetro ottico frontale che potrà essere pianparallelo o emisferico, il cui argomento verrà trattato più avanti, questo potrà fornire il vantaggio di montare le focali più adatte a ogni immersione.

Queste custodie inoltre offrono la possibilità di inquadratura o da mirino o da display come se utilizzassimo la fotocamera in maniera terrestre.

Naturalmente in tutte le custodie, se la fotocamera lo consente, può essere collegato un flash via cavo al fine di avere il lampeggiatore che colloquia con la fotocamera, inoltre a tal proposito possono essere montati, se il flash è nel corpo macchina, come capita spesso con le compatte, dei diffusori di luce per meglio distribuire il lampo luminoso.

Fotocamere anfibie

Le fotocamere anfibie sono macchine fotografiche a perfetta tenuta stagna utilizzabili anche in modalità terrestre, con una ricca serie di accessori e con varie focali intercambiabili che possono essere sostituite.

La più conosciuta, ovvero la fotocamera che ha fatto la storia del fotosub, è la "Nikonos", che come tutte le altre anfibie in

Commercio, possiede un mirino per l'inquadratura di tipo Galileiano che induce alle problematiche già menzionate.

Per molti anni i sistemi anfibi, che sono sempre stati compatti e maneggevoli, hanno rappresentato un punto di riferimento nella fotosub, ma dall'avvento delle fotocamere digitali reflex autofocus e dalle compatte, il mercato ha scelto sempre più prepotentemente le custodie subacquee.

La versatilità delle ottiche accoppiabili alle moderne reflex e soprattutto la possibilità di una perfetta inquadratura e messa a fuoco, hanno fatto dimenticare i vantaggi delle anfibie, in fatto di maneggevolezza e semplicità funzionale, nonché le ridotte dimensioni e peso, molto vantaggiose nel trasporto soprattutto aereo.



Qualche consiglio circa l'oblò

Si trovano sul mercato oblò in cristallo oppure in materiale plastico dalle particolari caratteristiche ottiche, vi sono pro e contro per ciascuno dei due. Quelli in cristallo, che chiameremo "in vetro" sono generalmente più robusti data la durezza del materiale.

Le caratteristiche ottiche dei due materiali sono comunque ottime ma vi sono delle differenze non solo a livello economico ma anche a livello pratico. Se gli oblò in vetro sono più resistenti, la diversa densità tra vetro e acqua rende eventuali graffi più evidenti che con gli oblò in materiali plastici.

Questi materiali, infatti, grazie a una densità simile a quella dell'acqua, e di conseguenza a un comportamento ottico simile, riescono a mascherare quei piccoli graffi che con l'uso possono prodursi sulla superficie esterna. Va considerato che l'oblò in materiale plastico, data la più semplice lavorabilità, è in genere più economico di quelli in vetro.

Certamente l'uso di un oblò, al pari di quello di qualsiasi obiettivo usato normalmente nelle macchine fotografiche, richiede sempre una certa cautela per evitare graffi; la foto subacquea espone però maggiormente a questi rischi. È facile, soprattutto quando si fanno delle macro e si ha poca esperienza, avvicinarsi troppo al soggetto per riprenderlo a dimensione massima per poi accorgersi che ci si è appoggiati sopra ad un corallo con l'evidente rischio di graffiare l'oblo' e aggiungo di danneggiare lo stesso animale.